

# “Visita al Parco fluviale della Querciola a Quarrata”

26/01/2019

*Anno accademico 2018/2019*



**Tutor di laboratorio**

Nicolo Budini Gattai

**Elaborato di:**

Chesi Irene, 6362325

Di Maria Angy, 6362519

Ricci Sara, 6363385

## INDICE

1. Introduzione.....	p. 2
2. L'Area Protetta della Querciola.....	p. 2
3. Fauna autoctona e specie aliene importate dall'uomo.....	p. 3
4. La Casa di Zela.....	p. 4
5. Le applicazioni didattiche.....	p. 4
5.1 Limiti dell'esperienza in campo didattico.....	p. 6
Conclusioni.....	p. 7

## 1. Introduzione

*“Un uomo che non ha sogni è un uomo senza speranza, un uomo che rinuncia ai suoi sogni è uomo a metà”* è la frase iniziale del libro di Marco Meoni, che l'autore stesso ci ha gentilmente regalato al termine della visita al Parco fluviale di Querciola del 26 Gennaio 2019.

Il libro si intitola *“La Querciola, tre storie”* e, attraverso un trio di racconti fantastici ambientate al Parco, trasmette la passione e la motivazione di Marco e di tutti quei volontari che gravitano intorno all'area protetta della Querciola e a casa Zela.

In Toscana ci sono zone ben più importanti dal punto di vista naturalistico, ma ciò che rende quella in oggetto così prestigiosa è la sua collocazione nel centro della piana metropolitana, in un *“fazzoletto”* dove vivono e lavorano centinaia di migliaia di persone; dove gli spazi verdi e liberi da strade e abitazioni sono rimasti ben pochi.

La visita guidata nell'Area Naturale *“la Querciola”* e nel museo *“la casa di Zela”* è stato organizzato dal facilitatore linguistico e formatore MCE Nicolò Budini Gattai con la collaborazione di Marco Meoni ed Ernesto Franchi, entrambi membri attivi dell'associazione *“la Casa di Zela”*.

Durante la prima fase della giornata Marco ci ha gentilmente accompagnato nella casa dei cacciatori e ha iniziato a raccontare la storia del Parco Fluviale e di Casa Zela. I vivai a Pistoia rappresentano la più importante attività economica cittadina e la Querciola si trova in area molto allettante per i vivaisti *“più agguerriti”* della zona. Marco e altri sostenitori a favore della salvaguardia del parco lottano da anni contro l'Amministrazione e i vari soggetti che guardano al Parco solo in ottica di investimento economico.

La seconda fase della giornata è stata quella della visita alla Casa di Zela che ospita il museo delle antiche civiltà contadine con circa 7000 pezzi della collezione privata di Ernesto Franchi.

Dopo un pranzo al sacco all'interno della casa dei cacciatori, è iniziata la terza fase, quella laboratoriale vera e propria: qui Nicolò ha proposto delle attività/giochi di gruppo che hanno risvegliato e incuriosito la nostra mente. La fase conclusiva della giornata è consistita in un momento di riflessione sull'esperienza vissuta.

## 2. L'Area Protetta della Querciola

L'area naturale e protetta *“La Querciola”* si estende per circa 118 ettari nel Comune di Quarrata, in provincia di Pistoia, ed è collocata al centro di una zona fortemente antropizzata, ovvero quella metropolitana compresa fra Firenze e Pistoia. I suoi confini naturali sono rappresentati dal Fiume Ombrone ad est, il Fosso Dogaia del Quadrelli ad ovest e, a nord, troviamo la via Nuova che collega l'abitato dei Casini con quello della Caserana, ambedue frazioni del Comune di Quarrata.

All'interno dello spazio protetto trovano due laghi da caccia, soggetti a prosciugamento estivo, chiamati Lago di Zela e Lago di Bigiana e quattro laghetti, ex cave di argilla a cielo aperto. Su una parte del Lago di Zela, denominata La Laghina e di proprietà dell'Amministrazione comunale, è stato realizzato un progetto di recupero ambientale come oasi faunistica di nidificazione sottoposta, pertanto a divieto di caccia.

L'itinerario percorso il 26 gennaio 2019 ha previsto la visita dei due laghi da caccia mediante i percorsi naturali del parco che costeggiano i due laghi principali e le quattro ex cave di argilla, la cui profondità li porta a contatto con la falda mantenendoli allagati anche in estate. Una parte del lago di Zela, denominata "La Laghina", è di proprietà dell'Amministrazione comunale di Quarrata. A tal riguardo è stato avviato un progetto di recupero ambientale come oasi faunistica, perciò vige il divieto di caccia. Il lago di Zela, dove si trovano i cacciatori, è invece di proprietà della famiglia Banchelli che li ospita a titolo gratuito affinché lo mantengano ad uso venatorio.

### **3. Fauna autoctona e specie aliene importate dall'uomo**

La Querciola è frequentata da molte specie di uccelli acquatici come: l'airone il cenerino, l'airone bianco maggiore, il tarabusino, il cavaliere d'Italia, lo svasso maggiore, il tuffetto, la folaga, il martin pescatore e varie anatre. Fra i rapaci che frequentano l'area ritroviamo: lo sparviero, il falco di palude, la poiana, il gheppio, l'allocco, il gufo comune e la civetta. Abbondanti anche vari passeriformi (verdone, cardellino, frosone, migliarino di palude, ecc.), il picchio verde e il picchio rosso maggiore. Sono, altresì, presenti 5 specie di anfibi: il tritone crestato, il tritone punteggiato, la raganella italiana, il rospo smeraldino e la rana verde.

Purtroppo, da qualche tempo, a causa dell'azione scellerata e poco lungimirante dell'uomo sono state introdotte specie animali che hanno alterato l'equilibrio della fauna in quanto non autoctone, quindi, prive di antagonisti naturali sul territorio. Tra le varie specie animali coinvolte, Marco ha fatto riferimento in particolar modo al gambero killer, originario della Louisiana, importato per la prelibatezza delle carni e per le dimensioni che può raggiungere. Si riproduce in modo consistente da un punto di vista numerico e rapidamente, è un esemplare che si è diffuso moltissimo a causa dell'irresponsabile immissione nel territorio da parte degli allevatori, al punto che nella Querciola per sfamarsi gli stessi gamberi avevano iniziato a divorarsi fra loro, finché le specie di uccelli non li hanno individuati come prede, ristabilendo l'ordine alterato per mano dell'uomo.

Altro esemplare di specie aliena citato da Marco, originario sempre della Louisiana, è la tartaruga dalle guance rosse. Vive nell'acqua dolce diurna ed è spesso confusa con altre sottospecie e venduta nelle fiere di paese. Una volta cresciuta viene solitamente abbandonata nelle zone della Querciola.

E' una specie carnivora di cui ne è vietata l'importazione in Europa perché fortemente vorace, cresce fino a 30 cm e può vivere fino a 30 anni.

La nutria è l'ennesimo esempio di specie aliena che sta compromettendo la resistenza degli argini del parco. Questo mammifero è stato importato dal Sudamerica per la pelliccia, ma quando il mercato non ha più riscontrato successo i vari esemplari sono stati rilasciati nel territorio sprovvisto dei loro predatori.

Marco e i volontari dell'Associazione hanno cercato in tutti i modi di intervenire per attenuare i danni che l'azione umana continua a perpetuare: non sono gli animali il problema principale, ma l'uomo che con le continue azioni poco sagaci contribuisce al deturpamento dell'habitat del parco.

## 4. La Casa di Zela

*“Il parco della Querciola e il museo la Casa di Zela sono da considerarsi un'unica entità”.* Con questa constatazione Marco ci ha lasciato alla seconda parte della nostra esperienza alla Querciola: la visita al museo di casa Zela, creato grazie all'opera di Ernesto Franchi, collezionista appassionato di oggetto antichi. .

Casa Zela, in origine, era un rudere facente parte della zona del parco che restò abitato da mezzadri fino al 1968.

Venne di seguito abbandonata, insieme all'attività agricola, e il passare degli anni crollò quasi del tutto: ne rimasero solo le pareti esterne.

Marco Meoni, durante la sua carica all'interno del comune, è riuscito a trovare finanziamenti e donazioni che hanno reso possibile la ristrutturazione del rudere nella quale si è potuto utilizzare soltanto una minima parte del materiale originale, ma la ristrutturazione ha comunque rispettato la struttura originaria, dopodichè è stata adibita a museo, anche se da qualche mese, per questioni burocratiche è chiusa al pubblico.

Gli oggetti esposti all'interno della casa sono solo una parte di quelli realmente posseduti dal Sig. Ernesto Franchi che ha questa passione dal 1957.

Ernesto è nato nel 1952 e ha lavorato per 40 anni come tappezziere nelle case di molti concittadini. Spesso si è trovato a barattare il proprio lavoro in cambio di vecchi oggetti: *“cresce così una raccolta di oggetti quotidiani che è ancora un'opera aperta”.* Alcuni di questi oggetti risalgono addirittura al 1400.

In passato è stato proposto al Sig. Franchi di collocare gli oggetti all'interno di una villa medicea nella quale, però, sarebbero stati fuori contesto poiché, come ci ha detto Meoni, *“collocare gli oggetti della vita del contadino all'interno della villa del padrone sarebbe stato del tutto fuori luogo”.*

Casa Zela è il luogo ideale per rappresentare la vita delle generazioni passate, infatti ad oggi la casa museo rappresenta *“la storia della gente senza storia”*, riproduce la vita vissuta dai nostri nonni e dai nostri antenati e permette di reperire informazioni e dettagli che non si ritrovano nei libri di storia.

## 5. Le applicazioni didattiche

Nei giorni successivi alla visita al Parco e al museo, leggendo le pagine del libro di Meoni, è nata la nostra riflessione su un'eventuale applicazione didattica.

Partendo dalla lettura di una delle storie scritte nel libro della Querciola si possono affrontare varie tematiche multidisciplinari: oltre alla geografia si toccano argomenti di scienze, storia e italiano (riferendosi anche al tema della narrazione).

La programmazione di un progetto che comprenda l'uscita didattica al parco permette di stimolare, inoltre, la conoscenza e la responsabilità nei confronti del territorio, l'atteggiamento ecosostenibile e la sensibilità rispetto alla tutela di determinate realtà che rischiano altrimenti di scomparire per mano dell'uomo.

Tutto ciò permette, dunque di favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva dimostrata e trasmessa direttamente dai volontari del Parco.

Inoltre la visita al Parco Naturale dà la possibilità di conoscere varie specie di animali e varie tipologie di vegetazione che non sempre sono visibili nella vita di tutti i giorni di un bambino.

Potrebbe essere utile proporre in classe, prima della visita, la differenza tra lago, fiume e mare, nonché l'importanza del ciclo dell'acqua sulla superficie terrestre.

Altro aspetto che potrebbe essere oggetto di un valido approfondimento riguarda la spiegazione di Meoni rispetto alle specie animali aliene presenti nel parco che dimostrano come la natura sia capace di superare le perturbazioni, come nel caso degli uccelli che iniziano a cibarsi del non autoctono gambero killer, ma più nello specifico si va a toccare il tema del limite della natura nel riorganizzarsi di fronte a un'intromissione che ne altera lo status quo. Si tratta di temi importanti ma anche difficili per i bambini, ma è fondamentale introdurre alla comprensione dell'equilibrio tra uomo ed ecosistema, quindi alla "capacità di carico della natura" spiegando come l'immissione di sostanze inquinanti non debba superare la capacità di assorbimento dell'ambiente e come il prelievo di risorse non rinnovabili debba essere compensato dalla produzione di una pari quantità di risorse rinnovabili, in grado di sostituirle. Tutto questo fa da gancio per proporre il concetto di ecosostenibilità e di inquinamento prodotto dall'uomo, riuscendo ad arginare uno degli aspetti che rende gli alunni disinteressati rispetto ai contenuti disciplinari da imparare, ovvero il non trovarne un'applicazione pratica nella vita di tutti i giorni. Il compito dell'insegnante è, quindi, stimolare l'alunno fornendogli strumenti più adatti alla realtà in cui vive, così da individuarne l'importanza.

La visita al museo introduce la parte storica, il passato, gli oggetti che hanno fatto parte della vita quotidiana di chi ci ha preceduto e che si rendono osservabili attraverso gli occhi dell'evoluzione.

E' un luogo che crea molti spunti per la didattica come il concetto di "storia dal basso": partire dalle persone per spiegare fenomeni. A tal proposito è stata molto utile l'attività di gruppo guidata dal facilitatore Nicolò Budini Gattai.

Ogni gruppo ha potuto scegliere una delle valigie messe a disposizione e contenenti svariati oggetti. I vari membri sono stati chiamati ad esaminarne il contenuto e a cercare di immaginare quale storia potesse raccontare, chi potesse esser stato il possessore di tali oggetti, cosa questi suggerissero della sua vita, dei suoi interessi, delle sue avventure... L'aspetto educativo e formativo è consistito proprio nell'esercizio di individuare un senso, un valore da attribuire a degli oggetti apparentemente "banali", comuni, ma appartenenti a un passato. Si è trattato di un compito che stimolava le capacità inferenziali e interpretative, che metteva nella situazione di individuare delle spiegazioni che potevano anche rivelarsi non complete, non univoche e lasciar spazio a più opzioni che si potevano escludere a vicenda come no. Dal punto di vista didattico un tal esercizio permette di operare un role playing in cui gli alunni sperimentano cosa significhi mettersi nei "panni dello storico" che collega, individua nessi, scopre relazioni che non saltano subitaneamente all'occhio. In ultima analisi, però, questa attività promuove il ricercare il valore a prescindere dall'apparente maggior o minore "ordinarietà" di quello che troviamo, tutto serve per aggiungere dettagli alla vita del presunto "possessore" della valigia, tutto permette di chiarificare il quadro ipotetico che emerge, tutto ha un suo significato che merita rispetto e considerazione.

Tale insegnamento è un completamento di quanto già sperimentato alla visita del Museo, dove si mostra come dare nuovo valore a ciò che è antico e, magari, si può riprendere tale principio mediante un lavoro teso a una "rivisitazione creativa del vecchio" all'interno di un'attività laboratoriale gestita nell'ambito della disciplina di arte e immagine, Tutto al servizio di un

apprendimento più profondo: rispettare tutto ciò che ci circonda, senza condizione e senza eccezioni.

Ulteriore spunto didattico viene stimolato dal libro di Meoni che presenta fra le sue pagine il testo di Guccini “Un vecchio e un bambino”, il quale cattura in pieno l’essenza del Parco, come nasce Casa Zela, cioè a partire dall’attaccamento ai luoghi di infanzia che richiamano nostalgicamente un tempo caratterizzato da luoghi semplici e sicuri, naturali in sintonia con l’animo del bambino che, una volta cresciuto, non può sopportare l’idea che quegli spazi tanto cari, nei quali è stato cullato durante il periodo più tenero della sua esistenza, spariscono. Il testo potrebbe essere affrontato all’interno della disciplina di Musica, con attenzione alla melodia nostalgica e alla narrazione che porta con sé un messaggio struggente: un anziano che racconta un passato nel verde, nella natura e un bambino tanto rapito da quel racconto, di cui purtroppo non ha riscontro nella sua vita attuale e che, talmente evoca in lui immagini fantastiche da credere che si tratti di “favole”, cioè di costruzioni narrative che non raccontano il vero, ma si ambientano in luoghi immaginari. Il messaggio è decisivo nel richiamare il tema della precarietà della salute del nostro pianeta che rischia di divenire un “racconto per bambini” che non ha riscontro nella realtà, perchè non avendo ricevuto la giusta attenzione è stato distrutto.

### **5.1. Limiti dell’esperienza in campo didattico**

Nonostante i numerosi aspetti educativi e formativi dell’esperienza del Parco Fluviale in campo didattico occorre tenere presenti alcuni punti deboli.

Innanzitutto l’area non si presta ad esser visitata in qualunque periodo dell’anno, dal momento che la sua attrazione maggiore, ovvero la ricchezza della fauna che la contraddistingue, è visibile solo nei periodi miti e caldi dell’anno, perciò è sicuramente sconsigliata una visita in pieno inverno, in quanto non si potrebbe sfruttare tutto il potenziale formativo che la zona può offrire.

In secondo luogo occorre considerare l’aspetto sicurezza. Lo spazio della Querciola è naturale e incontaminato, pertanto ci sono parti di esso che è preferibile attraversare con prudenza ed è necessario fissare delle norme di comportamento con i bambini prima di portarli a visitare il Parco, come: camminare in file di due, non avvicinarsi alle sponde dei laghi e delle ex cave, quindi non disturbare gli animali, non spaventarli, non correre o spostarsi in direzioni non autorizzate dalla guida e senza che un adulto sia con loro.

Altro aspetto da monitorare è la visita al museo che, per i problemi burocratici prima esposti, non è garantita. Di conseguenza sarebbe un peccato portare una scolaresca in questo luogo senza poterne assaporare in pieno ambedue le facce che compongono questo luogo ricco di storia e natura. Inoltre, sarebbe auspicabile suddividere in gruppi la visita alla casa museo, in quanto molto piccola e, l’ingresso contemporaneo di troppe persone rischia di far perdere la pienezza dell’esplorazione dei vari oggetti che la compongono, dal momento che lo spazio diventerebbe troppo affollato e caotico, favorendo la dispersione dell’attenzione dei bambini che perderebbero parte del patrimonio esperienziale che il luogo ha da offrire e che funge da preludio all’attività di “storico” e di rivalutazione del vecchio.

## Conclusioni

La Querciola e Casa Zela per la pienezza della storia e la ricchezza del patrimonio naturale, sia dal punto di vista territoriale che faunistico, si presenta come un contesto in cui sono presenti numerosissimi spunti per consentire ai bambini di vivere un'esperienza formativa a tutto tondo.

Può divenire oggetto di numerose discipline scolastiche:

-attraverso l'insegnamento delle Scienze si può affrontare la varietà di specie animali e vegetali che la compongono e il tema del rispetto ambientale e delle conseguenze negative di un comportamento scellerato che non tiene in considerazione il carico massimo a cui può far fronte un determinato ambiente, sfociando quindi nell'ambito della geografia;

- tutto ciò che ruota attorno a Casa Zela racconta un tempo passato che si vuol preservare, a cui si vuole restituire voce mediante un approccio Storico che si avvale della narrazione, modalità comunicativa affrontabile con l'italiano;

- Le discipline legate alla creatività e all'aspetto artistico: Arte e Immagine che insegnano a dare nuova vita a ciò che è vecchio e apparentemente consumato e la Musica che individua un motivo che fa da sfondo a tutto l'impegno che sta dietro alla riqualificazione della zona e alla sua preservazione, dando ulteriore organicità al tutto.

In ultima analisi l'esperienza si presta a favorire uno sviluppo ben più complesso e articolato relativo alla cittadinanza attiva che i bambini devono esser messi in condizione di coltivare fin dalla più tenera età, con esperienze che vadano ad arricchirla costantemente nel corso della crescita.